

**I MULINI A ACQUA**

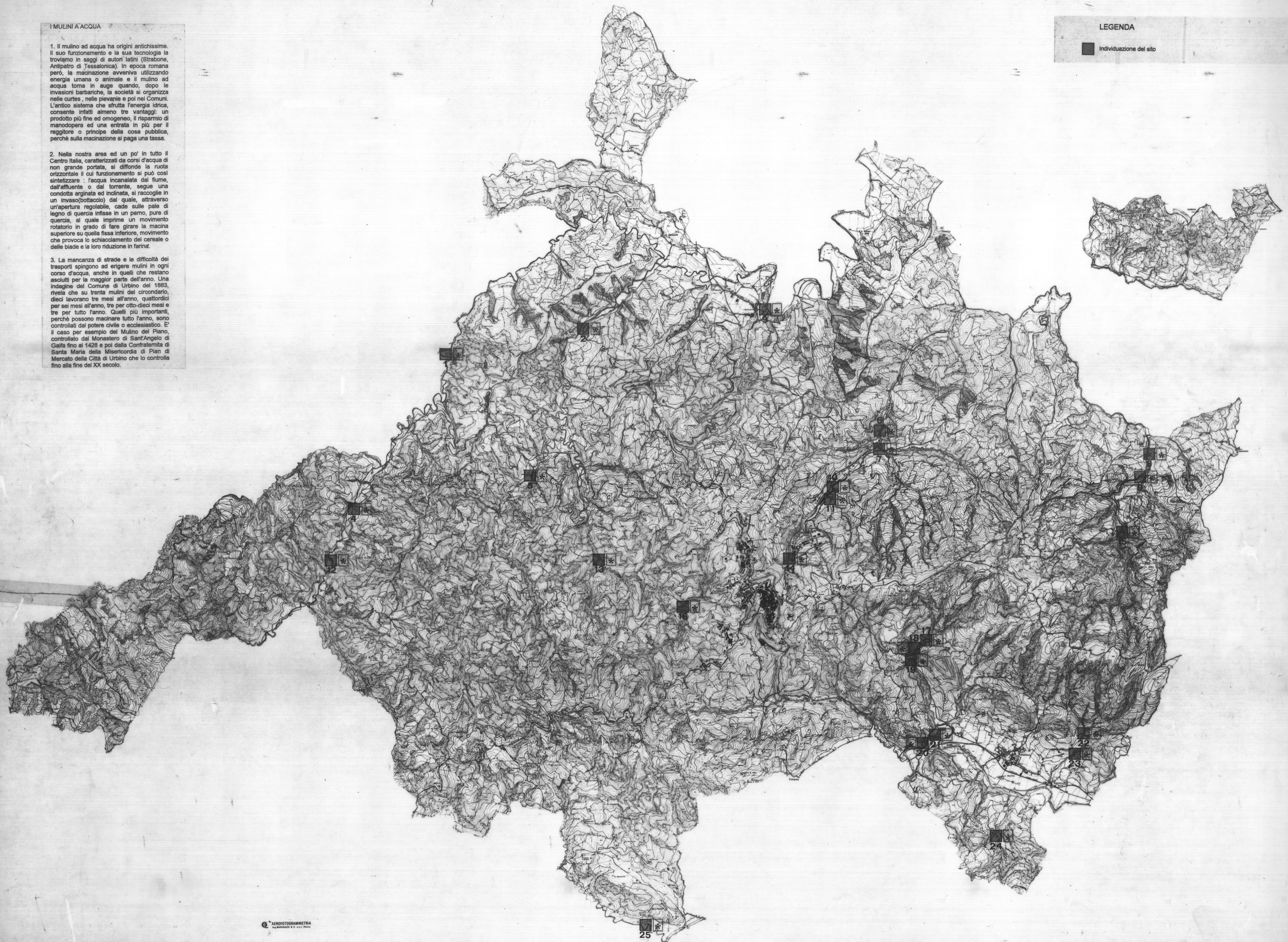
1. Il mulino ad acqua ha origini antichissime. Il suo funzionamento e la sua tecnologia la troviamo in saggi di autori latini (Strabone, Antipatro di Tessalonica). In epoca romana però, la macinazione avveniva utilizzando energia umana o animale e il mulino ad acqua torna in auge quando, dopo le invasioni barbariche, la società si organizza nelle curtes, nelle pievane e poi nei Comuni. L'antico sistema che sfrutta l'energia idrica, consente infatti almeno tre vantaggi: un prodotto più fine ed omogeneo, il risparmio di manodopera ed una entrata in più per il reggitore o principe della cosa pubblica, perchè sulla macinazione si paga una tassa.

2. Nella nostra area ed un po' in tutto il Centro Italia, caratterizzati da corsi d'acqua di non grande portata, si diffonde la ruota orizzontale il cui funzionamento si può così sintetizzare: l'acqua incanalata dal fiume, dall'affluente o dal torrente, segue una condotta arginata ed inclinata, si raccoglie in un invaso (bottaccio) dal quale, attraverso un'apertura regolabile, cade sulle pale di legno di quercia infisse in un perno, pure di quercia, al quale imprime un movimento rotatorio in grado di fare girare la macina superiore su quella fissa inferiore, movimento che provoca lo schiacciamento del cereale o delle biade e la loro riduzione in farina.

3. La mancanza di strade e le difficoltà dei trasporti spingono ad erigere mulini in ogni corso d'acqua, anche in quelli che restano asciutti per la maggior parte dell'anno. Una indagine del Comune di Urbino del 1893, rivela che su trenta mulini del circondario, dieci lavorano tre mesi all'anno, quattordici per sei mesi all'anno, tre per otto-dieci mesi e tre per tutto l'anno. Quelli più importanti, perchè possono macinare tutto l'anno, sono controllati dal potere civile o ecclesiastico. E' il caso per esempio del Mulino del Piano, controllato dal Monastero di Sant'Angelo di Galfa fino al 1428 e poi dalla Confraternita di Santa Maria della Misericordia di Pian di Mercato della Città di Urbino che lo controlla fino alla fine del XX secolo.

**LEGENDA**

■ Individuazione del sito



- MULINI
- 1) M.\* PASQUINO
- 2) M.\* ALBANI
- 3) M.\* DEL FOSSO A SCHIETI
- 4) M.\* DI CALFABBRO
- 5) M.\* ROSSI
- 6) M.\* DI TRASANNI / 1
- 7) M.\* DI TRASANNI / 2
- 8) M.\* VICHI
- 9) M.\* ORFEI
- 10) M.\* DEL SOLE
- 11) M.\* PIERGIOVANNI
- 12) M.\* CIRILLO
- 13) M.\* IL MULINO
- 14) M.\* TAGLIOLINO
- 15) M.\* DEL DUCA
- 16) M.\* BRANCONE
- 17) M.\* DI FOSSO MOLINELLI
- 18) " " " "
- 19) " " " "
- 20) M.\* DEL PIANO
- 21) M.\* DELLA GROTTA
- 22) M.\* CAVATICCI
- 23) M.\* GULLA
- 24) M.\* DI FOSSOLIGI
- 25) M.\* DI S.M. REPUGLIE

**COMUNE DI URBINO**  
 TRASPOSIZIONE SU BASE CATASTALE NUMERICA, VALIDAZIONE E AGGIORNAMENTO P.R.G.  
 VARIANTE P.R.G. - 2012

Responsabile del procedimento: Ing. Carlo Giovannini  
 Coordinamento: Dott. Alessandro Diacola  
 Gruppo di lavoro:  
 Ufficio Pianificazione e Ambiente: Arch. Adriano D'Angelo - Arch. Luana Alessandri  
 Ufficio Edilizia Privata: Ing. Costantino Bernardini - Geom. Antonio Valbonesi

**P.R.G. DI URBINO 1994**  
**PRIMA PARTE: RICERCHE**

Progetto:  
**GIANCARLO DE CARLO**  
 con  
 Arch. PAOLO SPADA  
 e la collaborazione dell'Ufficio Urbanistico  
 diretto dall'Ing. Carlo Giovannini

Argomento tavola:  
**C. Patrimonio storico ambientale**  
**La cultura materiale: I Mulini**

Data: febbraio 1994

Scala: 1:25.000

Consulenti:  
 Prof. Mario Luni  
 Prof. Sergio Pretelli  
 Collaboratori:  
 Dott. Anna Lia Ermeti  
 Prof. Walter Monacchi  
 Arch. Patrizia Lay

**201.1**  
**C5**